

## La "Resurrezione di Cristo," di Perosi all'Augusteo

La celebrazione organizzata dall'Augusteo, per il giorno di Pasqua, è stata solennemente degna, nel complesso e nei particolari. Felicissima la scelta caduta sul geniale oratorio perosiano «La Resurrezione di Cristo» ed ottima la interpretazione cui ha vigilato, con alto intelletto il maestro Bernardino Molinari.

Assertore convinto della eterna bellezza della musica che trae la sua ragione prima di vita dalla intimità della ispirazione, l'illustre direttore ha posto in evidenza, con illuminata opera di indagine, tutta la alata poesia del geniale oratorio che rivelò al mondo musicale la gloria del pretino venticinquenne.

L'uditorio che affollava l'ampia sala dell'Augusteo — le alte gallerie erano esaurite — comprese e valutò a pieno l'opera egregia del Molinari e quando ancora vibravano nell'aria le note del tema della resurrezione, proruppe in una calorosa manifestazione che si ripeté con eguale entusiasmo mentre il Molinari tornava più volte al podio a ringraziare.

Dell'oratorio perosiano non è più il caso di parlare, tanto è noto ed unanimemente ammirato.

Due anni or sono — esattamente il 30 aprile '932 — fu eseguito nello stesso Augusteo, egualmente diretto dal Molinari; più recentemente, la scorsa estate, se ne ebbe un'altra edizione al Colosseo. Non ripeteremo quindi quanto in quelle occasioni avemmo occasione di scrivere per esaltare la forza emotiva di questa composizione che ancor oggi — a trentacinque anni dalla sua creazione — si conserva intatta ed ammirabile, malgrado l'imperversare di nuove musiche dottamente elaborate secondo i canoni delle mutate tendenze estetiche.

Della direzione del maestro Molinari abbiám detto, anche se brevemente. L'insigne direttore ebbe al suo comando falangi sonore e conore quanto mai agguerrite, che in massa orchestrale assolse il suo compito col tradizionale valore, e quella corale istruita dal Maestro Bonaventura Somma, cantò con slancio e fusione ammirevoli.

I solisti principali concorsero all'ottima esecuzione con fervore e nobiltà; non sapendo chi più elogiare, li nominiamo nell'ordine del programma: tenore Sernicoli Alfredo che sostenne con l'usata intelligenza e chiara dizione la faticosa parte dello storico, soprano Giannina Arangi Lombardi, che nella meravigliosa scena dell'orto trovò accenti di forte drammaticità; contralto Fanny Anita che cantò assai bene la sua parte nel difficile duetto delle Marie, baritono Saturno Meletti che si affermò particolarmente nel grandioso e commovente «Noli me tangere».

Completarono degnamente il complesso vocale i soprani Gianna Perrea Labia, Uccia Cattaneo e il basso Luigi Bernardi.

Il concerto si era iniziato con l'interessante concerto di Vivaldi in la magg., per violino principale, orchestra d'archi cembalo, organo e altro violino e quartetto d'archi per l'eco in lontano; concerto trascritto dallo stesso Molinari sulla copia fedele di un manoscritto conservato in una biblioteca di Dresda. Vi si fecero particolarmente onore i due violini solisti Remy Principe (principale) ed Ettore Gandini (eco).

Oggi lunedì, alle ore 17.30, si ripete la seconda parte della Resurrezione di Cristo, preceduta dall'altro oratorio perosiano *Transitus animae* per mezzo soprano, coro e orchestra.

Right.